

PIERANDREA BRICHETTI e DAVIDE CAMBI

L'AVIFAUNA DELLA LOMBARDIA

(6. continua dal numero precedente)

Ordine G A L L I F O R M I (*Galliformes*)

Famiglia FASIANIDI (*Phasianidae*)

99 - Colino della Virginia - *Colinus virginianus* (Linnaeus, 1758)

Specie originaria delle zone coltivate e prative dell'America settentrionale, è stata introdotta in alcune nazioni europee (ad es. Gran Bretagna e Irlanda, Francia, ecc.) ed anche in Italia (a partire dal 1927), ove i ripetuti lanci a scopo venatorio hanno avuto successo solamente in alcune parti del Piemonte e della Lombardia.

In quest'ultima regione alcune migliaia di individui si sono perfettamente acclimatati nel Parco della Valle del Ticino, ove frequentano i boschetti fitti, con alberi di baso fusto e cespugli (Robinie, Rovi, ecc.), lungo il corso del fiume, e le zone boscate e cespugliate dell'alta pianura. Sono occupati anche spazi aperti prativi e coltivati a cereali, purché lievemente umidi e con polle d'acqua permanenti.

La specie nel Parco è diffusa lungo tutta l'asta del fiume, con esclusione dell'ultimo tratto prima della confluenza con il Po, e appare generalmente in incremento ed espansione. Nel corso dell'autunno e dell'inverno adulti e giovani formano gruppi omogenei, facilmente individuabili per il carattere confidente e soprattutto per il caratteristico richiamo, simile ad un fischio bitonale (GALEOTTI 1981, Parco Ticino, *Gli Uccelli*; FASOLA, GARIBOLDI e MERIGGI *com. pers.* 1983). Le limitate presenze in località delle province di Bergamo e Como sono frutto di recenti immissioni che, contrariamente non hanno avuto successo nel Bresciano (un solo caso di nidificazione), Cremonese e Mantovano. Ben rappresentato nelle province di Milano e Varese (soprattutto brughiere).

Allo stato delle attuali conoscenze il Colino della Virginia può essere incluso nella lista delle specie italiane.

100 - Coturnice - *Alectoris graeca saxatilis* (Bechstein, 1805).

Sedentaria e nidificante nelle località montane adatte, in genere a quote comprese tra i 1600 ed i 2200 m di altitudine, con coppie insediate fin sotto i 1000 m nelle zone prealpine e oltre i 2400 sui maggiori rilievi alpini. Sono preferiti i versanti aridi e soleggiati, ricoperti da bassa vegetazione erbacea, con cespugli e massi sparsi.

La popolazione autoctona è difficilmente valutabile in quanto, a partire dagli anni '60 e soprattutto nel decennio successivo, si sono effettuati, quasi ovunque, immissioni a scopo di ripopolamento di soggetti di dubbia provenienza e purezza (in genere ibridi di *Alectoris graeca* x *Alectoris chukar*) o addirittura impiegando vere e proprie Coturnici orientali (o Ciukar). Alcuni di tali lanci, oltre che costosi, hanno contribuito a minare lo stato di salute dei ceppi autoctoni, già precario per una serie di altre cause, tra le quali sono da ricordare l'abbandono delle tradizionali attività agro-pastorali, l'apertura di nuove strade, piste e impianti di risalita, i disturbi turistici, una pressione ven-

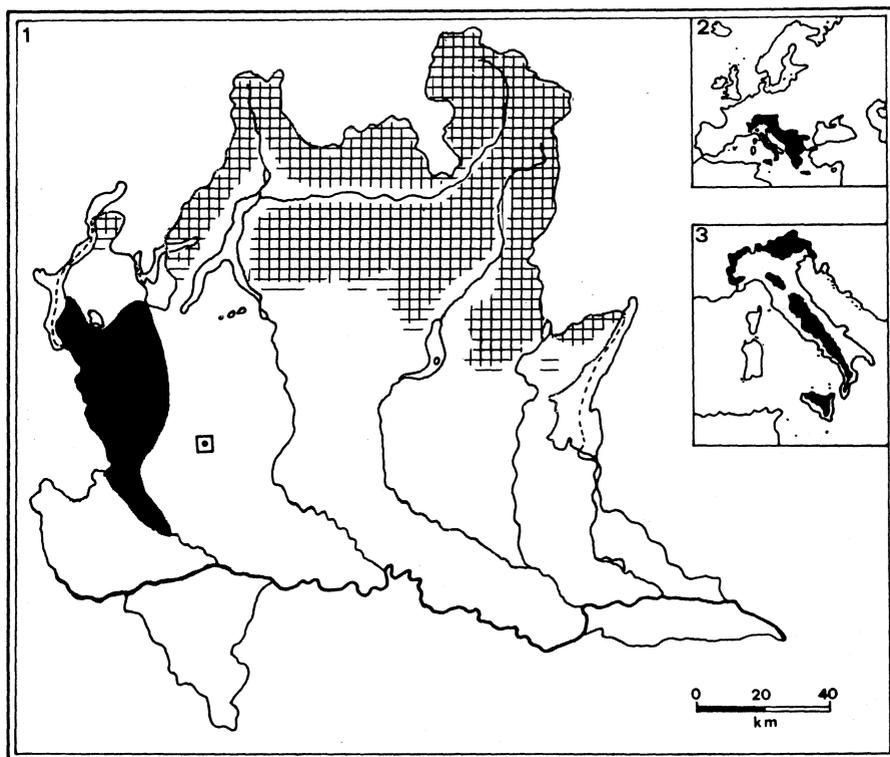


Fig. 46 Aree di nidificazione della Coturnice (*Alectoris graeca*). 1: Lombardia (la riproduzione avviene nelle sole località adatte della zona coperta dal tratteggio incrociato). 2: Regione Palearctica Occidentale. 3: Italia. In nero: areale principale di nidificazione del Colino della Virginia (*Colinus virginianus*).

toria irrazionale, l'eccessivo pascolamento, la presenza di cani vaganti e le frequenti malattie parassitarie e epidemiche.

L'attuale distribuzione nella regione non è uniforme, così come diversa è la dinamica delle popolazioni nei vari settori. Le presenze più consistenti si registrano nelle province di Como, Sondrio, Bergamo e Brescia, mentre in quella di Varese il numero delle coppie superstiti è irrilevante. Complessivamente dovrebbero essere presenti tra i 500 ed i 1000 soggetti (AA.VV. 1981, lav. cit.).

Durante la cattiva stagione si notano erratismi locali, in senso verticale, anche di una certa portata negli inverni particolarmente rigidi.

L'attuale distribuzione sulle Alpi, seppur discontinua e frammentaria, interessa ancora tutti i settori orientali, centrali e occidentali. Sull'Appennino i nuclei rimasti nelle località più favorevoli, appartengono alla sottospecie tipo *graeca* (anche se i più recenti sistematici tendono ad inglobarli nella *saxatilis*), mentre in Sicilia è presente la sottospecie *whitakeri*.

101 - Pernice rossa - *Alectoris rufa rufa* (Linnaeus, 1758)

Introdotta per scopi di ripopolamento venatorio in varie parti della regione, questa specie conserva qualche nucleo autoctono in provincia di Pavia, in ambiente appenninico. Purtroppo, come nel caso della Coturnice, sono stati immessi in genere soggetti di

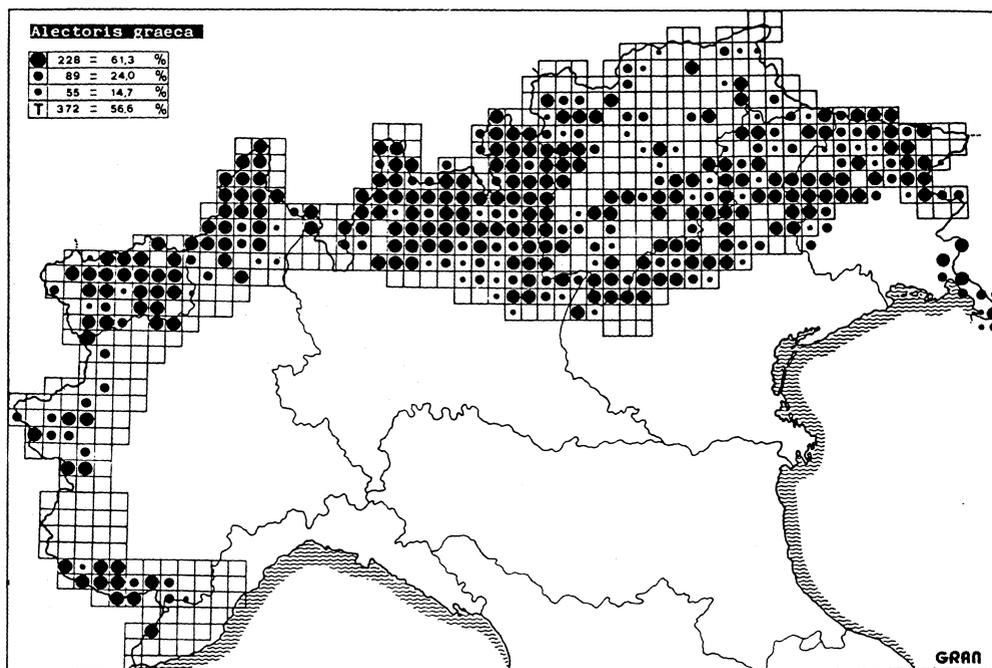


Fig. 47 Aree di nidificazione della Coturnice (*Alectoris graeca*) sulle Alpi nel periodo 1978-1983 secondo i risultati dell'Atlante delle specie nidificanti sulle Alpi italiane, organizzato dal Gruppo Ricerca Avifauna Nidificante.

dubbia purezza (ibridi di *Alectoris rufa* × *Alectoris chukar*) o provenienza (sottospecie alloctone spagnole), per cui i risultati oltre che insoddisfacenti hanno prodotto localmente contaminazioni genetiche.

Nel pavese risulta abbastanza frequente in alcune località collinari e soprattutto montuose, tra i 400 ed i 1650 m, ma la tendenza è al progressivo decremento (PAZZUCONI 1968, lav. cit.).

La specie predilige ambienti collinari e montani, diversificati culturalmente e con presenza di superfici incolte, boschive e cespugliate, su terreno accidentato, ben drenato e soleggiato.

Durante la cattiva stagione si registrano erratismi in senso verticale o verso zone più ospitali (pendii molto scoscesi con scarso e breve innevamento).

In Italia la Pernice rossa è attualmente confinata in alcuni settori dell'Appennino settentrionale (Liguria, Toscana, ecc.) e nell'Isola d'Elba, oltre che nella vicina Corsica.

102 - Starna - *Perdix perdix* (Linnaeus 1758)

Come la specie precedente, anche la Starna conserva piccoli nuclei autoctoni o quanto meno ritenuti tali in poche località appenniniche e prealpine. Il resto della popolazione non è altro che il frutto delle massicce immissioni a scopo di ripopolamento venatorio, effettuate qua e là in tutta la regione, dalla pianura ai monti con soggetti alloctoni.

La specie predilige i terreni collinari e pedemontani, esposti e con un buon drenaggio, caratterizzati da una copertura vegetale spontanea e artificiale diversificata (pascoli, incolti, boschetti, coltivazioni cerealicole, cespuglieti). Sui monti, non oltre i 1400/1500 m, condizioni favorevoli si riscontrano in versanti solivi ricchi di piccoli appezzamenti coltivati a cereali, meglio se «a perdere».

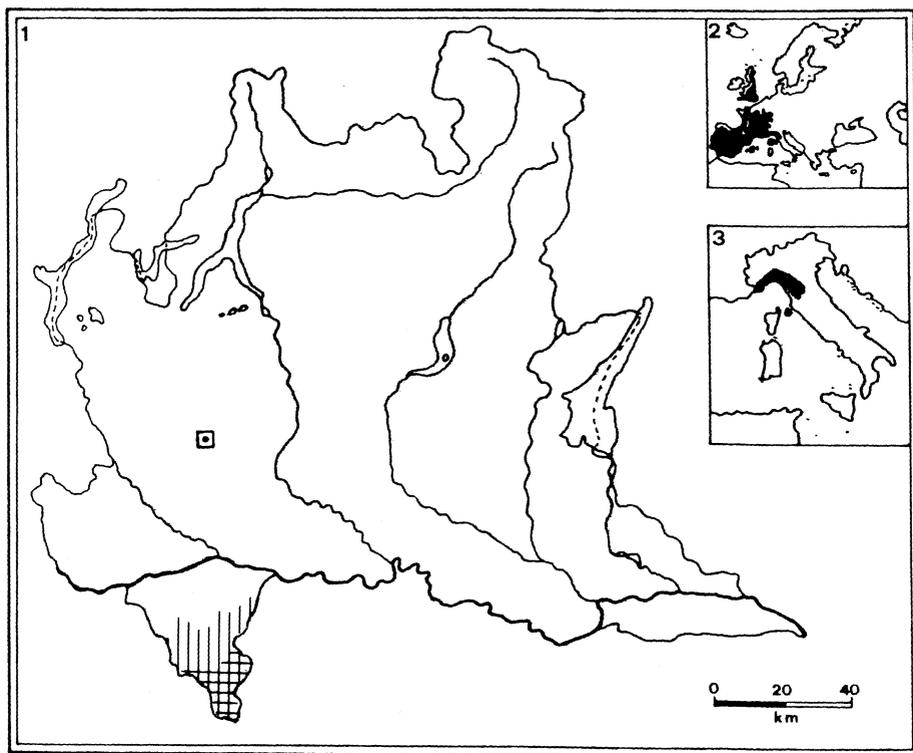


Fig. 48 Aree di nidificazione della Pernice rossa (*Alectoris rufa*). 1: Lombardia. 2: Regione Paleartica Occidentale. 3: Italia.

In pianura sono tollerate solo le monocolture a frumento, su terreni ben drenati e in vicinanza di siepi e boschetti. La specie è in diretta competizione con il più forte e numeroso Fagiano (*Phasianus colchicus*).

Durante la cattiva stagione si nota un movimento di erratismo in senso verticale, spesso molto marcato nelle località montane.

In Italia la sottospecie *italica*, un tempo distribuita in varie parti adatte della penisola, è praticamente scomparsa (ne rimangono ceppi puri nell'Appennino e soprattutto nella Bonifica di Mezzano) ed è soppiantata dall'introduzione di soggetti alloctoni, provenienti soprattutto dall'Est europeo.

103 - Quaglia - *Coturnix coturnix* (Linnaeus, 1758)

Estiva e nidificante nelle località pianeggianti e collinari adatte, si installa sui monti fino a notevoli altitudini circa 2000 m). In pianura a seguito dei nuovi metodi di conduzione agricola (meccanizzazione, monocolture intensive, rotazione delle colture, uso massiccio di prodotti chimici, ecc.) il numero delle coppie nidificanti è andato progressivamente diminuendo e si è assestato su valori irrilevanti e preoccupanti. Solo negli ultimissimi tempi qua e là si sta notando una certa ripresa, forse dovuta ad un minor uso di concimi e fertilizzanti tossici. Sui monti e sulle colline sono frequentati i prati di fondovalle (anche di vallette d'altitudine) e gli altopiani erbosi. Altrove sono preferiti gli incolti, i margini delle zone umide e i prati.

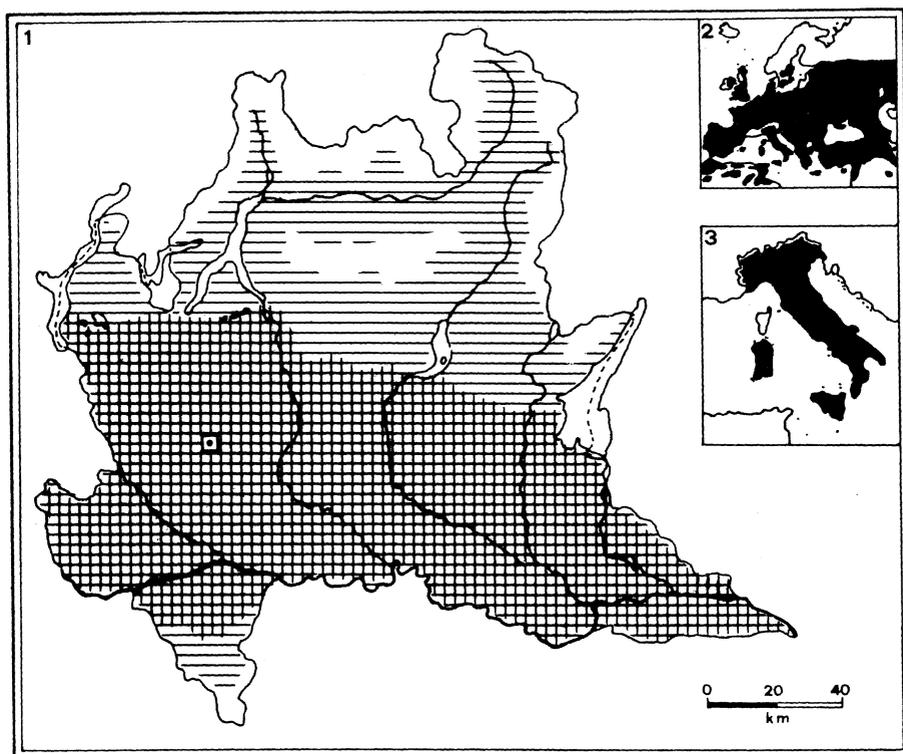


Fig. 49 Aree di nidificazione della Quaglia (*Coturnix coturnix*). 1: Lombardia (la riproduzione avviene nelle sole località adatte della zona coperta dal tratteggio incrociato; quello orizzontale copre aree ove la nidificazione è localizzata e frammentaria).

La migrazione si svolge dalla metà di aprile alla metà di giugno e da agosto a settembre, con ritardi fino ad ottobre. Il transito primaverile è più consistente e si sviluppa in direzione obliqua, da SO verso NE. La presenza di individui isolati in novembre e dicembre è da riferirsi a cause esterne che non permettono la migrazione, più che ad un vero e proprio svernamento. Lo stesso dicasi per i soggetti presenti in estate oltre i 2300/2500 m, certamente non nidificanti.

In Italia è specie migrante regolare e nidificante in tutte le zone adatte della penisola e delle maggiori isole. Localmente invernale al sud e nelle isole.

104 - Fagiano - *Phasianus colchicus* (Linnaeus, 1758)

Presente quasi ovunque, dalla pianura ai monti, il Fagiano ha perso gran parte del suo valore ornitologico ed è divenuto il simbolo del consumismo venatorio. Tali immisioni, veramente consistenti, avvengono regolarmente anche in ambienti non adatti (ad es. vallate alpine) e producono effetti negativi sia dal punto di vista genetico (uso di sottospecie diverse da quella tipo, introdotta al tempo dei Romani), che nei confronti di specie più deboli, in diretta competizione (ad es. Starna). Per questo sono da evitare le introduzioni in collina e montagna, ambienti più idonei per altre specie e caratterizzati da condizioni climatiche (soprattutto invernali) del tutto sfavorevoli. Al contrario in pianura bene si adattano i terreni golenali, ricchi di incolti, cespuglieti e boschetti

ed i pioppeti con folto sottobosco, nei pressi di coltivazioni cerealicole.

I soggetti immessi appartengono a varie sottospecie (ad es. *mongolicus*, *torquatus*, *versicolor*), mentre quella tipo *colchicus* è certamente stata verosimilmente soppiantata anche nelle riserve di caccia un tempo abitate.

Per l'Italia è specie immessa quasi ovunque, con esclusione delle maggiori isole. Ceppi puri della sottospecie tipo vivevano fino alla fine del secolo scorso al centro (Toscana) e al sud (Basilicata, Calabria) e forse altrove.

Ordine GRUIFORMI (*Gruiformes*)
Famiglia GRUIDI (*Gruidae*)

105 - Gru - *Grus grus grus* (Linnaeus, 1758)

Di doppio passo scarso e poco regolare in ottobre-novembre e soprattutto in marzo-aprile. Il transito è avvertito in particolare lungo i maggiori fiumi, nelle zone della bassa pianura o presso i bacini lacustri prealpini. Pochi individui atterrano, sporadicamente e con soste brevissime, procedendo la migrazione a notevole altezza. Dalle indicazioni fornite in tempi storici dagli Autori più autorevoli, si desume un certo calo nelle presenze ed una maggiore irregolarità negli avvistamenti, da porre forse in relazione alla contrazione drastica registrata negli ultimi decenni degli areali riproduttivi centro-europei. Fra le osservazioni recenti più significative riportiamo quella di 6 individui avvenuta presso Azzanello (CR) il 20-3-1982 (Fiamenghi notificò).

Per l'Italia è specie di doppio passo regolare, sporadicamente invernale nelle regioni meridionali, ove qualche individuo rimane di tanto in tanto ad estivare.

106 - Damigella di Numidia - *Anthropoides virgo* (Linnaeus, 1758)

È nota un'unica cattura avvenuta sul fiume Oglio ad Acqualunga (BS) il 18-3-1927 (BRICHETTI 1973, lav. cit.); l'individuo in questione potrebbe tuttavia riferirsi ad un'afuga, dato che la specie viene frequentemente tenuta in cattività a scopo ornamentale.

Per l'Italia è considerata specie di comparsa accidentale, segnalata circa 4 volte. Nota per Malta ed il Nord-Africa.

Famiglia OTIDIDI (*Otididae*)

107 - Otarda - *Otis tarda tarda* (Linnaeus, 1758)

Di comparsa rara ed irregolare durante i mesi autunnali ed invernali. Sono note circa una dozzina di segnalazioni, molte delle quali riferite al secolo scorso od agli inizi dell'attuale, riportate da varie province, in particolare dal Cremonese, dal Bresciano e dal Varesotto. Fra le più recenti ricordiamo un individuo osservato a Mezzana Bigli (PV) il 31-12-1963 (MOLTONI, ined.) ed un gruppetto di tre capitato nei dintorni di Castenedolo (BS) il 26-12-1969 (BRICHETTI, 1973, lav. cit.).

Le apparizioni di questo otidide, proprio delle grandi estensioni steppeiche dell'Europa meridionale, in Lombardia come in molte altre regioni italiane, hanno fatto registrare una notevole flessione negli ultimi decenni, da porre in relazione alla contrazione delle popolazioni negli areali riproduttivi europei ed alle sempre più profonde ed incalzanti trasformazioni ambientali ed agrocolturali.

Per l'Italia è specie di comparsa rara ed irregolare. Nota per Malta.

108 - Gallina prataiola - *Tetrax tetrax tetrax* (Linnaeus, 1758)

Di comparsa rara ed irregolare, soprattutto durante i mesi autunnali ed invernali. I pochissimi individui erratici che, a grandi intervalli di tempo, fanno la loro apparizione nelle regioni settentrionali italiane, appartengono con ogni probabilità alle popolazioni nidificanti in Europa occidentale, Francia in particolare; alcuni di essi potrebbero anche riferirsi alla ssp. *orientalis*, separata come tale da vari Autori, ma di fatto assai simile se non indistinguibile rispetto alla forma tipica. Le segnalazioni, un tempo più frequenti, riguardano zone di bassa pianura o gli entroterra morenici dei due maggiori laghi insubrici. Quelle notificate nell'attuale secolo sono le seguenti: una femmina nell'Agro Milanese rinvenuta il 13-12-1913 (MOLTONI in MARTORELLI, 1960 op. cit.); un ind. nel Cremonese nel 1923 (BERTOLOTTI 1977, op. cit.); un maschio a Moniga del Garda (BS) nel novembre 1931 (DUSE 1963, op. cit.); un maschio presso Brescia nell'ottobre 1932 (BRICHETTI 1973, lav. cit.); una femmina nel Cremonese il 18-11-1950 (MOLTONI ined.); un ind. a Lonato (BS) il 27-11-1953 ed un secondo a Binasco (MI) il 5-8-1954 (MOLTONI ined.); una femmina ad. a Manerbio (BS) nella primavera del 1958 ed un maschio a Castenedolo (BS) nella primavera 1968 (BRICHETTI 1973, lav. cit.); per il lago Maggiore, ma in territori svizzeri (Piano di Magadino) sono state anche riportate le catture di una femmina del 29-9-1937 e di un maschio ed una femmina del 6-10-1940 (BIANCHI *et alii* 1973, lav. cit.).

Alcuni vecchi Autori consideravano possibile la nidificazione di questa specie in alcuni distretti della Val Padana, soprattutto orientale.

Per l'Italia è specie stazionaria e nidificante, localizzata come tale in Sardegna ed in alcune limitatissime zone del meridione (Puglia), ove le popolazioni appaiono in rapido, forse irreversibile, declino. Parzialmente erratica durante i mesi autunno-invernali.

109 - Ubara asiatica - *Chlamydotis undulata macqueenii* (J.E. Gray, 1832)

Di comparsa accidentale. Una femmina, attribuita a questa sottospecie, è stata catturata a Somma Lombardo (VA) il 14-10-1951, donata poi per la conservazione al Museo Civico di Storia Naturale di Milano (MOLTONI, 1952. Comparsa di Oubara asiatica - *Chlamydotis undulata macqueenii* (Gray) in Lombardia. Rivista Italiana di Ornitologia).

Per l'Italia questa sottospecie è di comparsa accidentale, segnalata 6 volte; è nota come accidentale anche la forma tipica, *undulata*, pure con 6 segnalazioni, comprese quelle provenienti da Malta.

(6. continua)